

Eutanasia

La libertà di "morire dolcemente"

Chiedere la morte per legge è una grave violazione della "legge di Dio"

La notizia della morte abita ormai il nostro tempo, spesso fa cronaca solo chi muore, magari in modo violento o per mano di un altro. Ma spesso i giornali danno ampio spazio al desiderio di morte da parte di coloro che invocano per sé, o applicano per qualche malato, l'eutanasia. Tra i tanti casi, nell'aprile 2002 l'appello alla Corte di giustizia europea di una donna inglese, malata terminale di una forma di sclerosi neurologica, perché il marito potesse «ucciderla» e così porre fine alla sua lunga malattia senza essere perseguito penalmente. E poi, nelle ultime settimane, una madre francese che ha ucciso con un barbiturico il figlio che da tre anni, dopo un incidente, era tetraplegico, cieco, muto, ma cosciente.

Questi, come altri casi, insieme all'approvazione in Olanda, il 10 aprile 2001, di una legge che permette l'eutanasia, hanno riaperto più volte il dibattito sul permettere o meno questa pratica, intesa come gesto di umanità verso chi soffre o è malato terminale. Soprattutto nella logica del rispetto dei diritti umani e nel garantire ad ognuno di non essere discriminati nelle proprie scelte (anche in quella di porre fine alla propria vita...), varie persone e associazioni hanno ritenuto «giusto» che fosse ammessa per legge la possibilità per ognuno di chiedere per sé, o per un proprio caro, che i medici pongano fine alla vita. Eutanasia, cioè «dolce morte», Ma questo è morire dolcemente? Nell'enciclica *Evangelium Vitae* così si legge; «ciò che potrebbe sembrare logico e umano, visto in profondità si presenta assurdo e disumano. Siamo qui di fronte a uno dei sintomi più allarmanti della "cultura della morte". [...] Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore» (EV 64-65). Occorre, infatti, distinguere l'atto volontario di uccidere una persona, anche se per «il suo bene», e altri comportamenti che possono essere un sostegno e un accompagnamento alla morte: la decisione di rinunciare all'«accanimento terapeutico» e quella di «cure palliative». Entrambe queste scelte sono la via moralmente valida per aiutare chi soffre, soprattutto per gravi e incurabili malattie, a vivere in modo più umano il tempo che la vita, dono di Dio e non proprietà degli uomini, gli riserva. La medicina, infatti, con gli ampi progressi in tutte le sue diverse modalità di cura, diventa spesso strumento di sopravvivenza e non di vita, spesso accanendosi contro la morte. La vita, infatti, include anche la morte come evento naturale e non certo provocato. Non si può, però, sostenere che provocare la morte



è bene e «vita», quando anche fosse per porre fine ad una esistenza al limite dell'umano.

Ma cos'è vita umana? Solo la vita efficiente, riuscita, sana, autosufficiente? La sofferenza e la malattia mettono in luce il limite della nostra vita, che non è solo efficienza e forza, ma porta in sé il germe della morte da cui pensiamo spesso di poterci «salvare» allontanando tutto ciò che è sofferenza e dolore. Ecco allora che occorre riscoprire anche il significato del curare, che è tentare ciò che può aiutare il malato a vivere, ma anche a preparare l'evento inevitabile della morte.

Mitterrand, l'ex presidente francese, ateo, così scriveva:

«Come morire? Viviamo in un mondo che ha paura di questa domanda e quindi la evita. Mai si cancellerà il ricordo della visita che effettuasti nell'unità di cure palliative. Mi accompagnarono al capezzale dei moribondi. Qual era il segreto della loro serenità? Dove attingevano la tranquillità degli sguardi? Ogni viso ha lasciato un'impronta indelebile nella mia memoria, come fosse il volto stesso dell'eternità».

L'eutanasia risponde alla logica di una morte che non è compimento della vita, ma fuga dalla sofferenza, che in nome del bene e del rispetto della persona uccide una vi-

Don Sandro Giraud
(segue a pag. 3)

Gennaio 2004:

settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

"Vi do la mia pace"

(GV. 14,23-31)

Il Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ha pubblicato un documento preparato dalle chiese cristiane di Aleppo sulla settimana di preghiera di gennaio 2004.

Aleppo è una città situata al nord della Siria, e i cristiani (ortodossi, cattolici e protestanti di diverse tradizioni) sono un 10% della popolazione, in prevalenza musulmana, che si distingue per le fraterne e cordiali relazioni instaurate tra le religioni in tutti i campi.

Il tema scelto per la preghiera è la PACE: «Vi do la mia pace» (Giovanni 14,23-31), così attesa in Medio Oriente, non solo dalle comunità cristiane che sperimentano la quotidiana convivenza come minoranza, ma anche in tutto il mondo.

Le chiese d'oriente, che hanno già molto sofferto, hanno scelto il tema della pace per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani perché oggi sentono più che mai la necessità di intensificare la loro supplica per questo dono, con la partecipazione dei cristiani di tutto il mondo, che attraverso la preghiera e il sostegno spirituale possono condividere le loro speranze e sofferenze.

È indispensabile che tra le religioni ci sia rispetto, dialogo e la ricerca comune della pace, ma lo è anche di più che tra le chiese cristiane, e tra i cristiani stessi, vi sia uno spirito di riconciliazione e una missione comune per la pace. Ciascun cristiano, in quanto discepolo di Cristo, è chiamato a testimoniare e a cercare l'unità in Lui, fonte

IL CANTO DELLE CHIESE

Signore, che il soffio del tuo Spirito
che rovescia i muri e apre le finestre,
scuota e fortifichi le Chiese d'Oriente e d'Occidente
affinché accolgano e costruiscano l'unità che tu desideri.

Signore, converti i nostri stretti nazionalismi
Se aprici al tuo disegno universale;

converti le nostre tentazioni di vendetta,
di trionfalismo, di riconquista,
di restaurazione, in volontà di ascolto,
di dialogo e di servizio fraterno.

Converti i nostri sogni d'uniformità,
in sforzi di comunione

nel rispetto delle differenze;

poiché, Signore, tu vuoi

una Chiesa sinfonica dove ciascuno

ha bisogno dello spartito

degli altri per eseguire

il Canto del mondo che Tu hai salvato.

Signore, che la differenza delle culture purifichi

Se arricchisca tutte le Chiese, sementi, segni,

cammini del tuo Regno al quale nessuna può identificarsi.

Libera le Chiese d'Oriente e d'Occidente da ogni forma

d'intolleranza e di fanatismo con la grazia della meraviglia

davanti ai doni multiformi che il tuo Spirito dà loro di scambiarsi.

Signore, che le nostre Chiese d'Oriente e d'Occidente

Scongiungano le loro preghiere e la loro solarietà

per dare alla casa comune dell'Europa

e alla nostra terra, nostra comune Patria,

un'anima nuova abitata dalla Tua presenza universale.



Michel Hubaut

della pace vera.

Per le chiese cristiane del Medio Oriente, l'ecumenismo non è un ideale astratto ma una esigenza vitale, perché l'unità tra loro dà senso alla loro esistenza.

All'origine la comunità cristiana era unita, e nonostante le difficoltà, è sempre stata un modello di comunità che viveva in pace e testimoniava l'unità. Oggi non è più così e la testimonianza è compromessa. Tutti coloro che hanno a cuore la pace e quindi anche la chiesa, sono invitati a pregare e ricercare l'unità; pregare «per la pace in unità e per l'unità in pace».

La pace rimette tutto nell'ordine naturale e voluto da Dio, risanando le divisioni e le ingiustizie causate dal peccato. Dio Padre, il Dio della pace vera, ci riconcilia attraverso il sangue di Gesù Cristo, suo unico Figlio, che si è donato per portarci la sua pace affinché la portassimo ai fratelli.

Con l'aiuto dello Spirito Santo, la preghiera per la pace ci aiuta ad aprire il nostro cuore a Dio, ad accogliere la sua misericordia e a convertirci; accresce la nostra fiducia nel Padre, la nostra carità verso i fratelli e il desiderio di riconciliarci con Dio, con noi stessi e con il prossimo; ci prepara al compito specifico della Chiesa: essere strumenti di pace, di giustizia e di una nuova umanità.

Ai cristiani è chiesto di perseguire la pace con il dialogo e la non violenza come ha fatto il Cristo e di pregare per coloro che pagano di persona per la difesa della giustizia e della pace.

Il mistero pasquale, centro della nostra fede, ci ricorda che Dio può portare riconciliazione dalle divisioni, trasformare il male, che a volte sembra prevalere, in bene e la morte in vita. Nel 2004 tutti i Cristiani saranno uniti celebrando di nuovo la risurrezione di Cristo nella stessa data, preghiamo affinché sia un'occasione di vera comunione di gioia, speranza e pace.

Il documento si chiude con uno schema delle funzioni per gli 8 giorni che può essere adottato dalle chiese locali

Franca Cellino

Il significato dei Sacramenti

Cresima: la forza dello Spirito

«... apparvero loro lingue come di fuoco... su ciascuno di loro ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di potersi esprimere». (Atti 1,23) Se il Battesimo si riconduce alla Missione di Cristo (col sacrificio della Sua vita ha inciso nel nostro cuore il patto della Nuova Alleanza con Dio facendoci diventare suoi figli), la Cresima fa riferimento alla missione/irruzione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Lo Spirito Santo sottoforma di lingue di fuoco dà la capacità agli Apostoli di aprirsi con la mente e col cuore a tutte le genti. Dopo la morte di Gesù gli uomini non saranno più divisi, ma uniti in un linguaggio unico, qualunque sia la loro lingua.

La Cresima è il sacramento della maturità, cioè dell'impegno e della missione. Il credente, in quanto confermato (non è il battezzato che dà conferma di sé, ma è Dio che dà conferma del Suo amore fedele) è chiamato a prendere «laicamente» il suo posto nel mondo. Egli si fa compagno di strada di tutti gli uomini di buona volontà che svolgono e portano avanti una vita dignitosa; una vita che comprende quella professionale nel mondo del lavoro e l'impegno nella comunità, senza peccare di protagonismo nella ricerca di un'affermazione personale, ma nella consapevolezza di essere «mandati» nel compimento di un disegno di Dio, che è al di sopra di ogni realizzazione umana. Non è una cosa facile, ma è possibile. I simboli di questo Sacramento sono: l'olio: per farci capire meglio, Dio usa segni della nostra cultura ed esperienza. L'olio è elemento alimentare in ogni senso; serve per alimentare ed irrobustire il corpo (rende più gustoso il cibo), per curare le ferite, per confezionare profumi e nei tempi antichi serviva anche per alimentare la luce delle lampade per illuminare il cammino. Il Crisma, olio profumato che il Vescovo consacra il giovedì santo, e con cui traccia il segno della croce sulla fronte del Cresimando, deriva da Cristo che in greco significa unto cioè consacrato. **L'imposizione delle mani:** nella cultura biblica questo gesto esprime trasmissione di un potere in vista di una missione. La Cresima è quindi il Sacramento che dà la forza dello Spirito affinché il battezzato possa annunciare l'amore del Padre, con l'esempio della propria vita, diffondendo attorno a sé la carità di Cristo. **Il Padrino:** ma perché non quello del Battesimo? Sono proprio i padrini del battesimo, prima di tutti, chiamati a rinnovare il loro



compito e a riassumerne la responsabilità. In prima persona debbono offrire la loro testimonianza di una vita cristiana nella quale il cresimando possa vedere rispecchiato il proprio ideale di vita.

Riassumendo: Cresima o Confermazione di che o di che cosa?

- Di me come cristiano, appartenente alla Chiesa
- Di quanto è stato affermato e promesso a mio nome nel sacramento del Battesimo
- Conferma di quella fede che affermo nelle parole del Credo nella Messa Domenicale.

Durante la mia vita potrò commettere una infinità di sciocchezze, potrò allontanarmi e riavvicinarmi a Dio un mucchio di volte, potrò non fare più la Comunione, ma la Cresima, la Confermazione, rimane una volta per tutte. Quel giorno do il mio impegno e ricevo in cambio un dono immenso: il dono dello Spirito, chiamato anche «Paraclito» cioè colui che ti sta vicino, il difensore, il consolatore. NIENTE PUÒ TOGLIERMI LA MIA CONDIZIONE DI FIGLIO DI DIO CONFERMATO DALLO SPIRITO, a meno che io non lo rinneghi.

A.Z.

Intervista al moderatore della nostra Unità Pastorale **Il punto sulle Unità Pastorali**

Occorre cominciare a costruire una mentalità aperta, che guardi oltre la propria parrocchia

Come già riportato da alcuni articoli nei numeri scorsi del giornale, nel futuro della Chiesa di Torino avranno un ruolo importante le Unità Pastorali. In agosto l'Arcivescovo ha promulgato gli «Orientamenti e le norme», che costituiscono le linee guida per l'inizio del lavoro e dal 1° settembre sono diventate operative. Per cercare di capire concretamente cosa questo significhi, ne abbiamo parlato con don Marco Di Matteo, moderatore dell'Unità Pastorale di Mirafiori Sud.



Da settembre sono operative le Unità Pastorali: concretamente cosa cambia fin da quest'anno nella vita delle nostre comunità parrocchiali?

Innanzitutto occorre precisare che i primi cinque anni sono di sperimentazione. Il primo passo è il più difficile: occorre cambiare la mentalità, innanzitutto da parte di noi preti. Occorre cominciare a costruire una mentalità aperta, che sa guardare oltre al confine della propria parrocchia, occorre comprendere che nella comunione c'è ricchezza. La parrocchia pur continuando a esistere come presenza sul territorio, non sarà più l'unico ambito di servizio per ciascuna comunità. I confini tra parrocchie, pur rimanendo, diventeranno più «labili»: ci saranno alcune attività o servizi ai fedeli comuni, anche se non ancora da quest'anno. Possiamo prevedere che nel corso del prossimo anno ci saranno alcune attività comuni, svolte presso una parrocchia con l'apporto delle risorse delle altre, negli ambiti della formazione per la Cresima degli adulti e nella preparazione al matrimonio. Inoltre si cercheranno di programmare e coordinare le celebrazioni liturgiche, come già avviene nel periodo estivo, evitando sovrapposizioni di orari e di celebrazio-

ni tra parrocchie vicine.

Il lavoro per adesso è di preparazione. Occorre individuare alcuni ambiti in cui la collaborazione tra parrocchie è più semplice e incominciare a lavorare insieme. In questa direzione si muove l'incontro settimanale dei sacerdoti presenti nell'Unità Pastorale. Si conoscono meglio e dialogano di più. Se il dialogo e la voglia di lavorare insieme non parte da noi sacerdoti, difficilmente le nostre comunità riusciranno a collaborare veramente.

Inoltre entro il prossimo mese di febbraio dovrà essere costituita l'équipe di animazione dell'Unità Pastorale.

Leggendo gli «Orientamenti e norme», si intuisce che questo nuovo organismo pastorale avrà un ruolo notevole nella realizzazione delle nuove Unità: come sarà composto e quali saranno i suoi primi compiti?

Ogni Unità Pastorale dovrà costituire l'équipe di coordinamento: questa avrà il compito di progettare, armonizzare e realizzare attività comuni, attingendo dal ricco patrimonio di ogni comunità parrocchiale, affiancando l'opera del Moderatore nella vita dell'Unità Pastorale.

Perché questo avvenga, le persone che faranno parte della équipe dovranno conoscere molto bene la propria realtà parrocchiale e dovranno essere estremamente competenti circa i servizi svolti dalla comunità. Saranno proprio loro i primi a confrontarsi e a conoscersi per avviare il processo che dovrà portare le parrocchie a mettere in comune le risorse.

Dovranno predisporre un progetto pastorale unitario e farsi promotori del medesimo presso le comunità parrocchiali di appartenenza.

La composizione della équipe è lasciata alla libera scelta del Moderatore: a lui tocca la decisione finale. Ma ovviamente ogni Moderatore non può conoscere i laici di tutta l'Unità, quindi saranno i Parroci, eventualmente con l'ausilio del Consiglio Pastorale Parrocchiale, a indicare delle persone di ciascuna comunità al Moderatore. Chiaramente la composizione dell'équipe dovrà garantire un'adeguata rappresentanza di ogni parrocchia.

Ha accennato al possibile coinvolgimento dei Consigli Pastorali nella scelta dei candidati per la formazione della «équipe»: quali saranno i rapporti tra questi due organismi?

Occorre innanzitutto chiarire che l'équipe non sostituisce i Consigli Pastorali. Ci dovrà essere sicuramente un grosso lavoro in comune. Quanto si vorrà fare come Unità Pastorale passerà primariamente attraverso la capacità di collaborazione tra équipe e Consigli Pastorali, in quanto solo i singoli Consigli possono individuare le vie migliori per realizzare i progetti comuni nella realtà di ogni comunità parrocchiale, così come sarà essenziale il loro riscontro su eventuali problemi o difficoltà per migliorare quanto si farà. Le indicazioni su come attuare al meglio sul territorio le Unità Pastorali non potranno che arrivare dai Consigli Pastorali.

Vedremo già quest'anno dei momenti solenni comuni?

Per quest'anno non ci saranno ancora delle celebrazioni comuni: il prossimo an-

a cura di Paolo Chiesa
(segue a pag. 7)

Don Sandro Giraudò

Attentato alla Pace

Più gli attentati si intensificano, più è segno che la pace è a portata di mano

Quando la televisione o telegiornali parlano degli attentati compiuti da terroristi suicidi, regolarmente parlano di «martiri». Non c'è nulla di più falso e fuorviante: questi pazzoide non sono altro che cadaveri che camminano. Non sono certo dei martiri, persone cioè che si fanno ammazzare per testimoniare la loro fede: in italiano martire vuol dire «chi attesta fermamente la sua alta fede e per essa soffre persecuzioni, tormenti e persino la morte» (dizionario De Agostini) oppure «chi affronta consapevolmente le persecuzioni, la tortura e anche la morte pur di non rinnegare la propria fede» (dizionario Garzanti), quindi niente a che vedere con un pazzo che si suicida imbottendosi di esplosivo e che facendosi esplodere contro obiettivi che il più delle volte di militare non hanno nulla. Quindi neppure dei Kamikaze (che si gettavano solo contro obiettivi militari) e neppure soldati, ma solo dei pazzi e soprattutto vigliacchi.

E così è stato anche per l'attacco contro le truppe italiane a Nassiriya. Dei vigliacchi si sono fatti esplodere con un camion pieno di esplosivo contro il comando dei Carabinieri. L'ennesimo vile atto perpetrato da una genia di cadaveri ambulanti. Di per sé niente di nuovo, anzi un fatto ampiamente annunciato e credo messo anche in conto dai volontari, militari e civili, che hanno scelto di operare in Iraq.

Il fatto nuovo è che l'attentato è stato fatto in un'area in cui la ricostruzione e la pacificazione procedevano spedite: le locali autorità irakene civili e religiose, collaborano con gli italiani, avendo compreso che non è certo per motivi imperialistici o di prestigio che siamo impegnati presso di loro, ma per aiutarli nella difficile opera di costruzione della democrazia. La nostra repubblica è nata sulle ceneri di una guerra civile e di una dittatura, quindi sappiamo cosa vuol dire scrollarsi di dosso un passato pesante e costruire uno stato libero e civile. Sappiamo che non è facile e che ci vogliono aiuti da fuori.

Oggi siamo in Iraq per questo e gli irakeni di Nassiriya lo hanno capito. Tant'è che proprio quella è l'area in cui la vita era divenuta più «normale». Fino a ieri. Purtroppo nella perversa logica della guerra civile nessun obiettivo è più importante che colpire chi opera bene per la pacificazione e la ricostruzione nazionale: un tale obiettivo diventa prioritario persino su qualunque altro obiettivo strettamente militare e strategico. La dimostrazione di questo si è avuta sempre quando esisteva una forza armata clandestina: dai

Balceni nella seconda guerra mondiale, alla lotta partigiana in Italia, agli israeliani-palestinesi, fino all'Iraq.

Più gli attentati si intensificano, più è perché la pace è a portata di mano: perché l'attentato vile e sanguinario vuole proprio portare all'exasperazione chi ne è vittima. Ed è per questo che è necessario che non avvenga ciò che ho letto nei titoli di alcuni quotidiani

“LE ANIME DEI GIUSTI SONO NELLE MANI DI DIO”

I nostri fratelli assassinati a Nassiriya, mentre compivano la loro missione di Pace, sono ora nella vera Pace del Signore.



Li ricordiamo tutti: Massimiliano Bruno – Andrea Filippa – Ivan Ghitti – Alessandro Carrisi – Domenico Intravaia – Giovanni Cavallaro – Orazio Majorana – Silvio Olla – Enzo Fregosi – Alfio Ragazzi – Giuseppe Coletta – Daniele Ghione – Filippo Merlino – Massimo Ficuciello – Pietro Pietrucci – Emanuele Ferraro – Alfonso Trincone – Marco Beci – Stefano Rolla

e nell'inno alla Vergine Maria li affidiamo nelle sue braccia materne:

INNO ALLA «VIRGO FIDELIS»

In una luce fulgida di fiamma, com'ali bianche nell'azzurro ciel, al tuo trono corrusco, o dolce Mamma, sale il palpito del figlio tuo fedel, che in silenzio preparò il suo cuore

ed in silenzio veglia l'avvenir;

su lui rivolgi gli occhi tuoi d'amore rendi nobile e lieve il suo soffrir.

Se di baleni il simbolo d'argento

sulla mia fronte ai raggi guizzerà, e la Bandiera a raffiche di vento nel tripudio di luce ondeggerà, allor più ardente delle tue legioni un grido solo a Te si leverà, nostra stella, che nel ciel risuoni

giuramento d'amore e fedeltà.

Tu sei Regina dell'eterna corte perché salisti il monte del dolor; il cuore mio non fermerà la morte perché ha giurato fede al tricolor.

di oggi che chiedevano rappresaglie. Rispondere alla violenza vile con la violenza dell'occupante è fare il gioco di quei cadaveri che camminano, che vogliono impedire la stabilizzazione e la pacificazione della società civile. Questo vuol dire comportarsi da popolo civile quale siamo, che con i mezzi della società civile e democratica, ha saputo sconfiggere i brigatisti che più volte hanno cercato di distruggere la libertà e la democrazia che i nostri padri ci hanno sapute regalare con i loro sacrifici e quindi indagare, scoprire e perseguire i soli e veri responsabili degli attentati. Chiunque questi siano.

P.C.

(segue da pag. 2)

La libertà di morire dolcemente

ta e non dà senso all'esistenza, al dolore. Questo, dunque, non vuol dire che la morte vada negata, allontanata a tutti i costi, oppure che la sofferenza vada solo subita: ci sono cure che sono inutili e vanno rifiutate, ci sono strumenti di cura che alleviano il dolore che vanno potenziati e accompagnati con una particolare attenzione al malato, alla sua storia, al suo presente e al suo avvicinarsi al momento ultimo, definitivo dell'esistenza.

C'è allora un modo di rendere più «dolce» la morte, non perché oggetto della scelta personale, ma perché riacquista la sua dimensione di incontro, ultimo e definitivo. L'eutanasia è, allora, «una grave violazione della legge di Dio, in quanto ucci-

sione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana» (EV 65). Ma rimane vero che il dolore di tanti innocenti, provati da gravi malattie, deve spingere i credenti a rispettare, spesso in un silenzio senza risposte, la sofferenza e ad essere strumenti di un Vangelo che è senso per la vita e luce per avvicinare il mistero della morte, perché anche la morte possa parlare di vita e non solo di distruzione, sconfitta, abbandono, paura, soprassos... Ma non è accettando o tollerando l'eutanasia che si costruisce vita e speranza... E se un giorno qualcuno decidesse per legge che chi crede ancora alle favole di Dio è un minorato mentale, ed è giusto «ucciderlo dolcemente»?...

Don Sandro Giraudò

FOTO E VIDEO
Michele Monetti

Fate che il giorno più significativo della vostra vita, sia coronato da una testimonianza fatta di immagini di qualità. Affidatevi a un professionista del settore.

Via Pomaretto, 4/a - Tel-Fax 011.3979239
www.studiofotograficomonetti.it
e-mail info@studiofotograficomonetti.it

La Missione Giovani a Torino

Sentinelle del mattino

C'è spazio per la spiritualità in mezzo e al di sopra delle tante attività parrocchiali? Ci preoccupiamo di far crescere il rapporto con Dio?

Ci risintonizziamo sul canale «Missione Giovani» per dirvi in sintesi cosa si è già fatto nella zona pastorale Lingotto-Mirafiori Sud. Mentre leggete, la Missione Giovani nella città di Torino è già ufficialmente partita: per chi c'era alle 11.30 (minuto più, minuto meno) di sabato 4 ottobre, con l'annuncio solenne del vescovo al termine dello spettacolo «Madre Teresa» al Palastampa.

Ma torniamo a noi! Nella scorsa primavera i rappresentanti delle 11 parrocchie hanno iniziato il loro compito con un ciclo di tre incontri presso la parrocchia dell'Immacolata. L'obiettivo era quello di riflettere sulla realtà della missione, aiutati da alcuni esperti, ma soprattutto amici preti.

Don Bartolo Perlo, già missionario «fidei donum» in Guatemala, attuale parroco di San Remigio e direttore dell'Ufficio missionario diocesano, alla luce della sua

esperienza ci ha stimolato ad approfondire il senso dell'appartenenza alla comunità cristiana e della corresponsabilità di clero e laici nel portare avanti la missione e la testimonianza della chiesa.

Don Roberto Repole giovane docente di ecclesiologia presso la facoltà teologica di Torino, ci ha delineato il significato della chiesa e della sua missione rimandandoci alla radice di tutto: il rapporto della chiesa, quindi delle comunità parrocchiali e dei singoli credenti con il Signore Gesù. Mi è rimasta una domanda da quell'incontro: nelle nostre comunità parrocchiali ci si preoccupa anzitutto di crescere e far crescere nel rapporto con Dio? C'è spazio per la spiritualità in mezzo e al di sopra delle tante attività? Infine don Domenico Craverio, responsabile della missione giovani diocesana, ci ha presentato i presupposti e la riflessione che hanno portato al progetto



attuale della Missione Giovani, accennando anche ai risultati e alle difficoltà incontrate nel distretto sud della diocesi.

All'interno della nostra zona pastorale, l'esperienza delle convocazioni sarà vissuta a livello parrocchiale. Ogni realtà, in base alle forze disponibili e agli obiettivi che intende raggiungere, cercherà di uscire dalle «mura» per incontrare altri giovani e fare loro conoscere qualcosa del messaggio cristiano.

Nelle sei parrocchie che fanno parte del progetto del Centro di Pastorale Giovani le possiamo dire di essere già inseriti nei presupposti della missione diocesana in quanto una delle «sperimentazioni pastorali» auspicate dalla lettera pastorale. Proprio per

questo proseguiremo nella strada già intrapresa che ha come fondamenti il «costruire insieme» e «la formazione» dei giovani e degli animatori.

Il prossimo passo sarà la preparazione della convocazione interzonale che si svolgerà dal 17 al 26 maggio, come proposto dal calendario diocesano. Per ora tutto è ancora a livello di idee e nei prossimi mesi tenteremo di arrivare alle concretizzazioni.

L'obiettivo sarà non costruire «cattedrali nel deserto», ma collegare la missione giovani a quanto è stato fatto finora nella pastorale giovanile e così fare un passo in avanti verso il futuro, partendo dal gettare le fondamenta.

doncorrado

Codice penale europeo

Pena uguale per tutti

A partire da questo numero vi presenteremo alcuni spunti di riflessione su un codice penale comune europeo.

In Europa vivono persone appartenenti a molte religioni, che hanno però un comune senso di diritto naturale. Se non vogliamo combattere tra di noi e però vogliamo raggiungere un punto d'incontro delle diverse culture che ci appartengono, dobbiamo accettare di condividere solo quei principi che sono comuni. Ciascuno di noi pensa che tra le azioni malvagie degli uomini vi sono anche le offese a Dio; ma se osserviamo la realtà multireligiosa del nostro continente, non possiamo che vedere come unica soluzione quella di lasciare a Dio solo la punizione o il perdono delle offese a lui rivolte. Sarebbe dunque giusto prescrivere che «Le offese a Dio ed alla religione saranno punite solo da Dio, perché l'uomo è incapace di giudicarle?»

La millenaria scienza giuridica ha insegnato che la legge deve indicare quali pene il giudice possa applicare ed in che misura; altrimenti, lasciandole all'arbitrio del giudice di oggi o dei re del passato, si renderebbe inefficace il fondamentale principio di uguaglianza di fronte alla legge. Le principali specie di pene che si possono individuare sono: la morte, la punizione corporale (mutilazione, fustigazione, ecc.) l'ergastolo, la reclusione, i lavori forzati, l'esilio, l'interdizione da una professione o da un'arte, la confisca di tutti beni, il pagamento di una multa.

La funzione della pena è duplice: da un lato la pena deve scoraggiare i maleintenzionati dal commettere un reato, dall'altro deve possibilmente fare in modo che il condannato sia educato ai valori della società, senza dimenticare che le vittime dei reati devono sentire soddisfatto il loro desiderio di giustizia.

Nel prossimo articolo tratteremo della pena di morte.

Guido Celoni

Luci d'artista

Da sabato 8 novembre sono tornate ad illuminare le notti di Torino le «Luci d'Artista», sesta edizione di una rassegna, nata nel 1998, che continua ad essere un evento speciale capace di trasformare tutta la città, dal centro alla periferia, in un museo all'aperto, dove le opere illuminano strade e piazze, facendole diventare un'immensa galleria di arte contemporanea.

Tra le sedici installazioni, realizzate da artisti e scenografi italiani e stranieri, c'è anche quest'anno, come d'abitudine, una novità, realizzata dalla statunitense Jenny Holzer, che viene proiettata sulla facciata barocca di Palazzo Carignano. Per tutte le altre installazioni non ci sono grandi novità; cambiano solo alcune «location»: così ad esempio gli uccelli di Francesco Casorati volano quest'anno su via Cernaia e via Pietro Micca, mentre il planetario di Carmelo Giammello va a decorare via Roma, le scritte di Luigi Mainolfi sono collocate in via Garibaldi e quelle al neon di Joseph Kosuth ai Murazzi.

Le Luci d'Artista continueranno a splendere fino all'11 gennaio 2004. Per informazioni: Turismo Torino tel. 011535901.

(segue da pag. 1)

L'albero del Paradiso e dell'eternità

salsicce e altri prodotti. Questo sacrificio del maiale è un'occasione per praticare la carità, perché c'è l'abitudine di condividere una parte della carne con i parenti e con quelli bisognosi che non l'hanno. Dopo che hanno ricevuto i bambini con i canti di Natale

e con le loro rappresentazioni, si va tutti in chiesa per assistere alla S. Messa di Natale.

È questo il momento in cui i romeni che lavorano lontano, rientrano in patria per festeggiare con tutta la famiglia.

Don Antonio

(segue da pag. 1)

La Tua Croce

sperazione»; quel drogato morto per l'AIDS «sei tu crocifisso nell'indifferenza; quell'ammalato distrutto dalla malattia «sei Tu crocifisso nella sofferenza».

Questi «crocifissi» Gesù, nessuno ce li potrà togliere, per legge, da davanti agli occhi!

C'è un gesto che unisce la tua nascita e la tua morte... se guardiamo Te bambino, deposto nella mangiatoia e Te adulto, inchiodato alla Croce, non ci può sfuggire il gesto delle tue braccia. Spalancate, che ci invitano in un abbraccio fraterno ad amare.

È questo che intendevi dire quando distendesti docile le braccia su quel legno?

«Ama... ama... ama... i tuoi fratelli, io sarò in mezzo a loro».

Lino Bagnato

Pasticceria Di Fazio
da Toni & Maria

Pasticceria produzione propria

Si prenotano torte con foto personalizzate di calciatori, cantanti o attori preferiti. Servizio a domicilio per Battesimi, Cresime e Comunioni. Rinfreschi.

10135 - Via Negarville, 25/h - Tel. 011.347.11.57



**SCUOLA
MATERNA
"Margherita
di Mirafiori"**

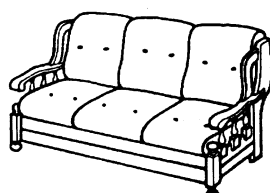
**Strada Castello
di Mirafiori, 46
10135 Torino
Tel. e Fax 01134.20.67**



**DA MERCOLEDÌ
7/1/2004**

saranno aperte le iscrizioni
per l'anno scolastico
2004/2005

Fabbrica Salotti di CIFARELLI



Buon Natale

- Divani rustici e moderni
- Rivestimenti dell'usato
- Reti e materassi ortopedici

PREVENTIVI GRATUITI

Via Front 17/B - Tel. 011/39.78.200 - 10135 TORINO



MACELLERIA

di **GRAZIOSO CARMINE**

SERVIZIO PER RISTORANTI, BIRRERIE

Via Buriasco 5/A - 10135 Torino - tel. 011 34.73.767

Periferie, il cuore della città. Attenti a non causare un altro infarto!

È indubbio lo sforzo del comune di Torino per riqualificare le periferie della città e anche il nostro quartiere. Sono stati investiti capitali economici e umani senza precedenti. Prendiamo atto dell'impegno e della buona volontà di molti. A 6 anni di distanza dall'annuncio e avvio del PRU credo sia doveroso fare un primo bilancio, lontano dalle polemiche o dalle autocelebrazioni che sovente accompagnano ogni verifica. La difficoltà in cui ci si è mossi è innegabile ma forse una maggior attenzione ai capitoli di spesa e alle realtà coinvolte avrebbe portato a qualche risparmio non solo economico. Chi conosce le «cose del mondo» sa che «... anche la mosca, se va al mulino si infarina» e in un contesto dove, per fortuna le risorse economiche non sono mancate, mi sembra di poter dire che il rapporto costi-benefici non sia proporzionato. Riqualificare un quartiere non vuol dire modificarne l'architettura o metterlo al centro di «eventi» culturali o «accompagnare socialmente» il trasferimento di un certo numero di famiglie. Per fare questo quanto si è speso? Quali enti hanno beneficiato di queste risorse? Chi abita il nostro quartiere si pone queste domande non con spirito di polemica ma per valorizzare chi ha ben lavorato ed evitare l'eventuale ripetersi di leggerezze o sbagliate operazioni. Lo stesso

Comune si è interrogato sul perché, nonostante gli sforzi di mediazione, la gente non sappia cogliere il positivo di questa operazione e viva il confronto con il Comune in termini troppo spesso oppostivi e polemicici (vedi storia del Boiler magistralmente cavalcata dalla destra). Forse c'è stata poca attenzione al contesto e l'intervento ancora una volta non ha tenuto debito conto della complessità. In una realtà dove da sempre illegalità, cultura del diritto senza doveri, individualismo o degrado l'hanno fatta da padroni occorre innanzi tutto un grande lavoro di promozione umana che passa attraverso l'istruzione, l'educazione alla solidarietà, alla valorizzazione delle realtà positive presenti su un territorio e poi certamente occorre anche modificare strade, case e giardini. Sono azioni che forse chiedono tempi lunghi ma sono le uniche che permetteranno davvero di fare del nostro quartiere il quartiere dell'accoglienza. Chi è nato e cresciuto tra queste case guarda con occhio sospettoso e a volte rassegnato il susseguirsi di interventi che nel tempo ci hanno visto protagonisti. Non vorremmo ancora una volta essere «usati» per fini di immagine, essere un laboratorio per esperimenti altrui, essere una realtà dove pochi si fanno grandi sulle spalle di molti. Quando si annuncia un fatto questo deve accadere! Se siamo il



«cuore della città» allora intendiamo questo luogo non solo come il centro della vita fisica di un organismo, ma anche e soprattutto come il luogo delle decisioni e della consapevolezza. Decisioni che devono nascere dal basso, consapevolezza che deve animare chi soprattutto vive e abita questo territorio. Del nostro quartiere tanto si è

parlato e tanto si parla ma quando e chi ha saputo ascoltarne veramente il «cuore»? Per trasformare una realtà bisogna amarla gratuitamente senza interessi o secondi fini e su questa strada mi pare che molto resti ancora da fare da parte del Comune e dei vari soggetti politici che operano sul territorio.

Silvio Maghenzani

Notizie in breve

Idee, idee...

In data 10 novembre, l'assessore Fiorenzo Alfieri ha risposto in Consiglio Comunale all'interpellanza presentata dalla Consigliera Comunale Monica Cerutti dal titolo «Realizzazione di un polo civico di ricerca» e relativa all'insediamento di **Experimenta nel parco Colonnetti**, tanto atteso in quanto risulta essere il completamento dell'azione di riqualificazione di quell'area prevista dal PRU Artom, dal progetto del Parco Sangone e dal restauro conservativo del Mausoleo della Bela Rossin.

Poiché la Provincia di Torino ha manifestato l'intenzione di collocare le strutture del "Science Center" nella stessa area, il Comune ha affidato all'Associazione Torino Internazionale lo studio di un piano di fattibilità di un progetto che integri Experimenta e Science Center in un nuovo centro per la conoscenza scientifica e tecnologica di rilevanza nazionale. Per questo studio è stato incaricato il Dipartimento di Progettazione del Politecnico di Torino che concluderà il suo lavoro alla fine del corrente anno.

Dopo averlo approvato, Comune, Provincia e Regione costituiranno un apposito comitato incaricato di progettare e realizzare la struttura, con l'obiettivo di disporre del progetto esecutivo entro la fine del 2004 ed iniziare i lavori nel 2005.

Il grande "boom"

Il 28/12 sarà demolito il primo dei due palazzi, quello di via Fratelli Garrone, come previsto dal PRU che riguarda l'area attorno alla Via Artom.

Chi può quel giorno vada a dare l'ultimo saluto ad uno dei palazzi che hanno fatto parte della storia del nostro quartiere.

Chiedere è lecito, rispondere è cortesia

Riceviamo dal Presidente della Circoscrizione 10, dott. **Maurizio Trombotta** alcune precisazioni riguardanti affermazioni da noi pubblicate sul numero 4/2003 del giornale. Lo ringraziamo per l'attenzione, e volentieri pubblichiamo.

RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA EX CAPUANA

«Il Consiglio di Circoscrizione ha espresso da tempo il proprio parere sul progetto formulato dalla Città - Settore Parcheggi (definito sulla base delle indicazioni e delle richieste di questa Giunta Circoscrizionale) dopodiché la Città di Torino ha incaricato la Società G.T.T. (ex A.T.M.) di perfezionare il progetto stesso nelle sue fasi definitiva ed esecutiva.

Il Consiglio di Amministrazione G.T.T. in data 24 novembre approverà l'avvio della gara per l'affidamento della progettazione esterna avendo concordato con questa Giunta Circoscrizionale l'avvio del cantiere entro la fine del prossimo anno 2004.

Il termine ultimo per l'apertura del cantiere è stato definito in seguito all'esigenza, determinatasi nel frattempo, di procedere allo spostamento temporaneo del mercato di via Cesare Pavese nell'area ex Capuana.

VIA CESARE PAVESE

Il cantiere di risistemazione dell'area mercatale di via Cesare Pavese avrà inizio nella prossima primavera per un periodo di circa sei-otto mesi; nel frattempo il mercato svolgerà la propria attività nell'area ex Capuana per tornare il prossimo inverno in via Pavese. In quel momento, come detto entro la fine dell'anno 2004, aprirà il cantiere dell'area ex Capuana per la realizzazione del parcheggio ad un piano interrato e la riqualificazione in superficie a piazza a verde attrezzato.

PRESIDIO VALLETTA

Anche in questa sede non posso che confermare l'apertura del piano strada del Presidio Valletta entro il corrente anno con il «ritorno» dei servizi poliambulatoriali all'interno della struttura.

Nel frattempo l'A.S.L. ha esperito la gara per l'aggiudicazione della gestione dei restanti cinque piani della struttura che aprirà completamente nei primi mesi del 2004. Non sto in questa sede a ripetere la destinazione d'uso dei diversi piani rinviando all'articolo a mia firma comparso sull'ultimo numero in prima pagina del giornale circoscrizionale "Informa 10".

Quanto all'ipotesi di strisce blu nella zona di via Farinelli/Coggiola non mi stanco di smentire queste fantasie che evidentemente qualcuno ama raccontare.

La Circoscrizione non solo da tempo ha approvato la realizzazione di una rotonda all'intersezione delle vie Coggiola e Farinelli (nuovo ingresso Presidio Sanitario Valletta), ma ha fatto di più in quanto questa Giunta ha proposto la realizzazione della rotonda al fine di porre i cittadini in condizioni di maggiore sicurezza nell'entrare/uscire dal Presidio Sanitario Valletta.

La realizzazione della rotonda è prevista entro la prossima Primavera.

RIQUALIFICAZIONE AREA IN VIA ROVEDA, VIA PLAVA, VIA NEGARVILLE

Il 10 novembre u.s. abbiamo presentato alla cittadinanza due diverse ipotesi di riqualificazione dell'area sulle quali abbiamo raccolto le diverse opinioni che sono state trasmesse ai Settori Comunali competenti; attendiamo ora il progetto preliminare che dovrà essere approvato dalla Giunta Comunale, al più tardi, entro il prossimo mese di febbraio.

Ricordo che entrambi i progetti prevedono lo spostamento del mercato dall'attuale tettoia di via Plava.

Nel primo progetto il mercato verrebbe collocato perpendicolarmente alla v. Roveda in luogo dell'attuale pista di pattinaggio; nella seconda ipotesi il mercato tornerebbe alle «origini» andando ad occupare la «piazetta Roveda». In entrambi i progetti è prevista una piazzetta pedonalizzata in luogo dell'attuale parcheggio antistante l'ingresso della Parrocchia S. Luca ed un ampliamento delle attuali aree verdi e del numero di alberate esistenti. Occorrerà, inoltre, ottenere ulteriori finanziamenti per il recupero dell'attuale tettoia del mercato coperto per la quale si è ipotizzato il trasferimento della delegazione anagrafica e dell'ufficio postale rafforzando il numero di esercizi commerciali presenti al di sotto dei portici.

Maurizio Trombotta

(segue da pag. 3)

Il punto sulle Unità Pastorali

no si inizierà probabilmente con la celebrazione delle Cresime per gli Adulti.

Non dobbiamo però dimenticare di fronte al cammino da fare, quanto già abbiamo fatto: per esempio è ormai un appuntamento tradizionale la processione di chiusura del mese Mariano che confluisce da ciascuna parrocchia alla chiesa della Visitazione, la collaborazione tra parrocchie per i corsi di preparazione al matrimonio e l'ormai collaudato e importante servizio del Centro di Pastorale Giovanile di Strada Castello di Mirafiori.

Infine devo dire su un aspetto che siamo addirittura già avanti con il lavoro: si prevede che un po' per volta il giornale delle parrocchie sia unificato a livello di Unità Pastorale: ebbene, noi è da un po' di anni che lo facciamo già!

a cura di Paolo Chiesa



Pastificio Duchessa

PASTIFICIO PRODUZIONE PROPRIA

si prenotano
"PASTE SPECIALI"
per cene e pranzi

SERVIZI: RISTORANTI, BAR, MENSE

Assicuriamo alla clientela una vasta scelta di molti altri prodotti artigianali

Via Roveda 17/A - 10135 Torino - tel. 011 39.13.370



OTTICO

TORINO

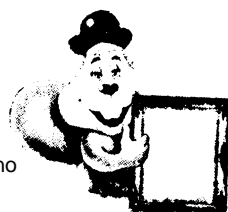
Via O. Vigliani 190 - tel. 606.12.77

Esame visivo computerizzato gratuito
Centro Applicazioni Lenti a contatto

il Castoro s.n.c.

FABBRICA CORNICI

Via Celeste Negarville, 31/Ter
Tel. 347.13.45 - 347.18.19 - 10135 Torino



Vendita Ingrosso e Dettaglio

ovali - aste dorate e laccate - dipinti - stampe - specchiere - portaventagli
tele e cartoni telati per pittori

Buon Natale a tutti i Clienti

NOTIZIE DALLA CIRCOSCRIZIONE 10

COMMERCIO VIVO

Nell'ultimo trimestre dell'anno, in consiglio di Circo-scrizione si è parlato molto di rivitalizzare o vivacizzare il commercio. Le proposte sono state le più disparate e denotano veramente una grande fantasia da parte dei consiglieri. Ma non dovrebbero essere i Commercianti a darsi da fare per attirare la clientela con la cortesia, con i prezzi, con la varietà di scelta? La Circo-scrizione continua a elargire contributi all'associazionismo dei commercianti affinché non vengano stritolati dalla grande distribuzione; occorre però da parte dei commercianti professionalità e politica dei prezzi con la lungimiranza e la fiducia nel ritorno del cliente.

STORIA INFINITA

Il fondamentalista Smith di quello sperduto comune dell'Abruzzo, che richiedeva la rimozione del Crocifisso dall'aula scolastica presso cui frequentano i figli, è stato preceduto da alcuni Consiglieri della nostra Circo-scrizione, i quali hanno chiesto e ottenuto una votazione che stabilisse la rimozione del Crocifisso dalla sala del Consiglio. La votazione ha avuto i voti favorevoli dei partiti della sinistra propriamente detta (Rifondazione, Comunisti Italiani, D.S.), ma il voto contrario dell'opposizione e del Partito della Margherita. Il Presidente si è astenuto. Noi ringraziamo tutti i Consiglieri e pensiamo che la libertà e il rispetto per le civili tradizioni si è salvata, in questo caso, con la trasversalità.

SPENDERE BENE

La nostra Circo-scrizione lavora già per la «relazione revisionale e programmatica del periodo 2004/2006».

Alcune curiosità: il giornale della Circo-scrizione per l'anno 2004 costerà 15 mila Euro. Per le attrezzature e i mobili dei vari Uffici Circo-scrizionali si potranno spendere 120 mila Euro. Le spese di funzionamento potranno raggiungere il tetto di Euro 43 mila. A favore dei disabili e handicappati la Circo-scrizione spenderà circa 70 mila Euro, in attività integrative rispetto a quelle offerte dal Servizio Sociale. Per le attività svolte dalla 4^a e 5^a commissione che vanno sotto il nome di disagio giovanile è prevista una spesa di 30 mila Euro. Sono previste grosse spese per numerosi capitoli: anziani, ammalati, giovani, cultura, assistenza domiciliare, viabilità, trasporti ecc. Sarà compito della Circo-scrizione progettare e spendere bene, nell'interesse di tutti.

VIA ROVEDA

I progetti riguardanti il mercato e la piazza Roveda presentati il 10/11, non hanno raccolto molti consensi dalle persone presenti.

La gente desidera che ci siano miglioramenti nella vivibilità della piazza e dei giardini. Il mercato è una cosa che viene in secondo piano. Questo potrà rivivere se sarà in grado di migliorare l'offerta, i prezzi, la cortesia. Non sarà lo spostamento in mezzo alla piazza a portargli ossigeno. Tutti sono convinti che se si toglie di mezzo l'ormai rudere ISOLA, ne avranno giovamento il mercato e il quartiere. L'Isola o funziona ed è utile alla collettività o si

demolisce. Ma dopo anni ed anni l'ex centro Sociale (l'Isola) resta abbondato e tristemente rimpianto l'ATC preferisce non incassare che incassare poco, perché pare che chiedi affitti insopportabili.

INCENERITORE

IN UN CONSIGLIO APERTO svoltosi all'inizio di novembre si è saputo che con certezza l'inceneritore non sorgerà più in via Settembrini, presso lo stabilimento Fiat, ma quasi certamente sarà costruito al Gerbido, zona al confine con Grugliasco, Beinasco. Le opposizioni, che hanno richiesto la convocazione del Consiglio aperto hanno manifestato la loro avversione all'idea. I tempi necessari per la realizzazione dell'impianto e le condizioni fanno pensare che si tratti di una scelta pressoché definitiva. Ci sono fattori che lo scongiurerebbero e ce ne sono altri che lo impongono. La città continua a produrre rifiuti e da qualche parte devono andare. Il Vice Sindaco di Torino ha cercato di rassicurare i presenti che non ci sono rischi poiché le case più vicine all'inceneritore sorgono a oltre 700 metri.

CARTELLE PAZZE

Il Comune di Torino, con avviso di procedimento di natura tributaria, sta rovinando il Natale a molte famiglie della zona di via Roveda. Chiede il pagamento degli arretrati della tassa raccolta rifiuti a carico dei box/cantina. Si richiede a molti inconsapevoli cittadini la tassa a decorrere dal 1999, con la sanzione del 200% e l'addizionale del 15%. Importi di circa 90 o 100 euro da pagare in un colpo solo. È un colpo basso che merita almeno il cartellino giallo. Trattandosi di una questione che riguarda centinaia di famiglie, opportunamente, il Presidente della Circo-scrizione, informato da alcuni cittadini, si è già interessato presso l'ufficio Imposte per avere chiarimenti e condizioni meno vessatorie.

Malapena

Eccoci di nuovo qui a parlare delle nostre piccole grandi magagne. Dato che vogliamo occuparci delle rognette del nostro quartiere e non dell'intera città, ci capita spesso di tornare su argomenti già affrontati in passato. Questo succede anche perché i nostri amatissimi pubblici amministratori ovviamente si guardano bene dall'intervenire sui problemucci di cui ci capita di parlare.

Ma prima di procedere vorrei ringraziare il Presidente della X Circo-scrizione Dott. Trombotto per le precisazioni che ha voluto darci in merito al precedente articolo e che potete trovare a pag. 7: è motivo di vanto trovare delle informazioni che non sono ancora di pubblico dominio non essendo neppure state pubblicate dall'Informa 10. Il nostro direttore può essere veramente contento per lo «scoop»!

Torniamo invece a parlare della ormai tristemente nota rotonda di strada del Drosso angolo corso Unione Sovietica.

La rotonda, nata come provvisoria, come buona tradizione di tutte le italice cose è diventata quanto mai definitiva. Questo nonostante l'avvento dei tram bidirezionali la rendano superflua e tutto sommato inutile.

Perché con tanti problemi ce la prendiamo con la rotonda? Per la semplice ragione che è un problema che a lume di logica può essere risolto facilmente. Con l'uso dei nuovi tram che possono invertire la marcia il capolinea può essere realizzato come quello che si trova ora all'altro capo della linea e che non usa un anello di binari per l'inversione di marcia, ma incrociandoli permette alle vetture bidirezionali di cambiare il senso di marcia stesso. Il tutto senza «sbordare» dall'ingombro della normale sede binari.

Quindi per eliminare questa malefica rotonda sarebbe sufficiente installare numero 4 scambi e un incrocio nella sede già esistente e eliminare l'inutile rotonda. Tutto questo genererebbe il miracolo di far tornare usabile un incrocio che oggi è assurdo. Conosco diverse persone, in particolare di non più verde età, che pur di non passare per la «rotonda del terrore» (parole testuali)

Il grillo parlante



Rotonda della linea 4

fanno giri incredibili. Per non parlare di chi invece ci passa comunque e rischia ogni giorno l'incidente a causa del caos che regna sovrano.

Perché l'unico dato certo oggi di quell'incrocio è il caos. Non voglio entrare nel merito delle statistiche ufficiali che danno per diminuiti gli incidenti con morti, ma è più che certo che i «piccoli» incidenti (quelli con danni ai veicoli e ridotti danni alle persone) sono aumentati in modo esponenziale. E questo è un dato che è facilmente verificabile (per chi ne abbia voglia): basta «appostarsi» nelle ore di punta di un qualsiasi giorno e vedere cosa succede.

Ma andiamo oltre: mi chiedo come sia possibile che una rotonda possa generare le code di auto che si ha il dubbio piacere di vedere ogni giorno lungo le strade che immettono nell'incrocio: l'inquinamento prodotto da tutte queste auto dove finisce se non nei nostri polmoni? Perché l'ARPA non mette una centralina negli immediati paraggi di questo incrocio? Paura di avere dati peggiori di quelli di Via della Consolata?

Infine, parliamo dei pedoni. Attraversare il corso a piedi, pur con lo pseudo semaforo «a richiesta» è un rischio non indifferente. Mi pare veramente un miracolo che non ci siano stati incidenti gravi che abbiano coinvolto pedoni intenti nell'impresa di attraversamento di corso Unione Sovietica.

Non voglio esprimere apprezzamenti e valutazioni personali su chi ha progettato, approvato e realizzato questa bella opera pubblica: semplicemente, sullo stile degli antichi faraoni egizi, mando loro una bella «maledizione»: passate da questo incrocio due volte al giorno in macchina e due volte a piedi!

Dopo la Terza Media
Corsi diurni e serali

IPZIA ZERBONI
dove la scuola
è di
MODA



Dal 1993
Corsi di Qualifica e Diploma
per
OPERATORE DELLA MODA

- Durata del corso 3 anni + 2 con diploma statale
- Possibilità di accesso a tutte le facoltà universitarie
- Stage aziendali per l'inserimento lavorativo
- Inoltre, corsi per operatori meccanici elettronici e delle telecomunicazioni

Istituto Professionale di Stato
"ROMOLO ZERBONI"
V. Paolo della cella, 3 - 10148 Torino
tel. 011.2200179



2 - 4 - 10 - 52

**FINALMENTE ...
UN NUOVO
CENTRO OTTICO**



è in **Via Tripoli 38**
10136 Torino (zona Santa Rita)

tel. 011.323130

fax 011.352447

Presentando questa pubblicità avrete:
- Sconto del 20% su occhiali da vista e da sole
- Visita oculistica gratuita, su prenotazione

OCCHIO!!!!

Non perdiamo l'occasione per ... vederci

ONORANZE FUNEBRI

mirafiori
*Agevolazioni particolari
agli abitanti del quartiere*

**via Cesare Pavese, 4
10135 TORINO**

tel. (011) 34.34.67

GIORNO E NOTTE